

DIBATTITO. Secondo l'Ordine, dal 2016 ad oggi le condizioni sono le stesse, l'area è idonea per realizzare ospedale e centri di ricerca, anche con possibilità di espansione futura

Nuovo ospedale, gli ingegneri: «Confronto su dati e certezze»

TRENTO. In merito al dibattito ripreso in questi giorni sull'area che dovrà ospitare il nuovo polo ospedaliero, l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trento riporta l'attenzione sulle ragioni che nel 2016 confermarono la scelta di via al Desert: «Da allora le esigenze della città non sono cambiate, la scelta di quell'area è frutto di studi approfonditi: per metterla in discussione occorrono specifiche valutazioni in materia di urbanistica, di traffico, di ambiente, di energia e di tecnica ospedaliera». L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trento entra nel dibattito di questi giorni sul nuovo Polo ospedaliero e sulla possibilità di rivalutarne la futura collocazione con queste precisazioni che, specifica la Presidente Silvia Di Rosa: «Esprimiamo mantenendo un ruolo di terzietà e senza dunque sostenere una specifica tesi, se non supportata da elementi oggettivi e frutto di approfonditi studi tecnici».

L'area di via al Desert configura un lotto di dimensione idonea a garantire la realizzabilità dell'Ospedale, dell'Università e di centri di ricerca come il CIBIO, con possibilità di espansione futura rispetto alle previsioni del Piano Regolatore Generale. Caratteristiche già note ed evidenziate sia dal-



L'area di via al Desert dove era stato scelto di costruire il nuovo ospedale di Trento nel 2016

la Provincia autonoma di Trento che dal Comune di Trento nel disciplinare di gara del 2016 per il Polo Sanitario del Trentino. «Le richieste di quel disciplinare – chiarisce Di Rosa – erano supportate da uno specifico documento redatto da Dirigenti comunali e provinciali: l'analisi comparativa delle aree di via al Desert e di San Vincenzo del 2016 confermava la scelta di via al Desert come quella ottimale. Da allora non sono cambiate la città, la ferrovia, i fiumi, l'autostrada, le necessità sanitarie generali e particolari».

Dal punto di vista viario, la connessione dell'area di via al Desert con il tessuto urbano è semplice e già esistente. La rete stradale consente molteplici accessi da tutte le direzioni, sia dai quartieri cittadini che dalle vallate. L'eliminazione del sovrappasso di Ravina consentirà la separazione gerarchica dei flussi veicolari e possibilità di accesso adeguata per capacità e direzioni di flusso alla futura area ospedaliera. Anche la mobilità "lenta" trova nell'area di via al Desert immediata e semplice connessione alle piste ciclopedonali

della zona: la possibilità che l'area sia raggiungibile a piedi è un aspetto da incentivare. Infine, i trasporti pubblici: la connessione dell'area di via al Desert con i percorsi di bus e taxi è già in essere e può essere ulteriormente potenziata. Anche la prossimità con la rete ferroviaria rappresenta un vantaggio e consentirà di realizzare una stazione ferroviaria ad hoc per il nuovo ospedale.

C'è poi la questione fondamentale delle sinergie, in primis con il Centro di Protonterapia, già operativo sull'area di via al Desert.